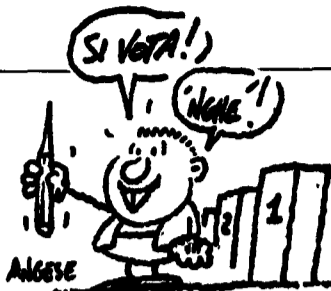


4 maggio 1987

59

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

L'Ango



IL 14 GIUGNO, CON LA
MATITA IN MANO, ANCHE
VOI PER UN ATTIMO VI
SENTIRETE UN AUTORE
DI SATIRA -

Alle urne! Alle urne!

di David Riondino

Urna
parola arcana
che ogni tanto ritorna
e mi risveglia un'anima italiana
romanamente adurna
parola arcana
urna

urne
evocative
di sensazioni eterne
siete di nuovo fonte d'eccessive
rimescolanze interne
evocative
urne

urne
cui corrisponde
un non so che d'interno
mi ricordate un certo Pindemonte
gli studenti e l'inverno
e le merende...
l'Arno...

Urne
vengono a galla
come quando si dorme
lampi di gloria, pomeriggi gialli
primavere e quaderni.
E le cavalle
Storne.

Urne...
nome latino
da visioni notturne...
e Claudio sulla Biga in tunichino
Ciriaco coi coturni:
«Cuorne a Bettino,
Cuorne...»

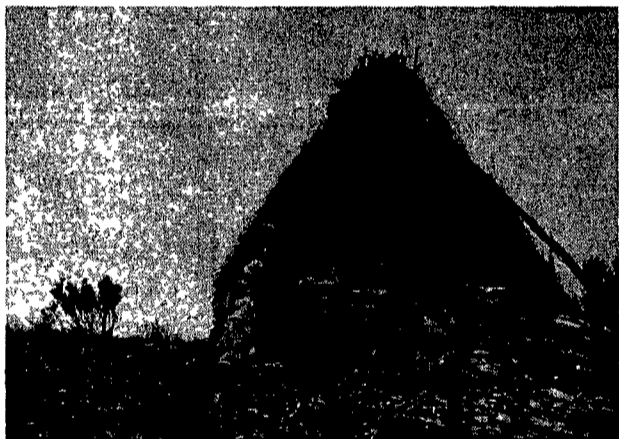
Urne.
I Mirmilloni
in un groviglio informe
e i gladiatori calan gli spadoni
vola il ceffone enorme
sul vegliardone
inerme

Urne
solo a sentirne
s'accendono lanterne
nella memoria, e scivolano alterne
immagini mai ferme
Foscolo, Sterne,
Verne...

INQUIETANTI FENOMENI SOTTOLINEANO L'IMPORTANZA DI QUESTE ELEZIONI

GRAMSCI APPARE a un pastorello sardo

«Non fate i fessi», sembra che abbia detto, «votate Pci» - Ma non è l'unico caso: a Torino, collegio elettorale di Colajanni, un'immagine di Berlinguer versa lacrime - A Livorno, un quadro di Stalin impreca ogni notte



Il luogo dell'apparizione

Nella foto: in questo punto è apparso Gramsci al pastorello. «Era alto, biondo e con gli occhi azzurri» ha dichiarato ai giornalisti, «circondato da una selva di bandiere rosse». Il luogo è già meta di migliaia di cittadini e si parla di costruire lì una sezione del Partito.



Ecco cosa gli ha detto

«Idda su cuntinanti su porcu Craxi porcu De Mita bottarga su cu mamutones Fanfani su porcu Martelli su porcu Amatu su Pattada su cu patzu Nicolazzi su porcu Altissimi Onnipotenti canonas su porcu su briganti Parlamento ladrones mamutones porcumalloreddus su porcu Craxi su porcu De Mita su cui Populu italiano Vata Comunista!»

Scetticismo a Botteghe Oscure

«CAUTELA»

ha dichiarato Natta

«Non ci sarebbe nulla di strano che anche i nostri santi scendessero in lotta, ma il mio spirito volterriano mi suggerisce cautela».

Sui fenomeni indagherà una speciale commissione.

IL SERVIZIO A PAG. 91

Non interrompere questa catena

di Sant'Antonio (?)

ITALIA questo articolo, spediscilo in cinque copie a cinque persone di tua conoscenza. Se interrompi questa catena avrai disgrazie e malattie. Se la continui, la fortuna ti farà ricco e felice.

Il signor Alessandro Natta di Oneglia (Italia), una mattina trovò questo articolo sulla sua scrivania. Disse che non ci credeva perché lui è volterriano. Per scapolo il signor Gavino Angius ne spedì cinque copie a Volterra. Il giorno dopo Angius fece dodici al Totocalcio, invece Natta, che era stato scettico, cadde in disgrazia e venne eletto segretario del Pci.

Il signor Giovanni Spadolini quando vide la lettera la mangiò senza nemmeno toglierla dalla busta. La sera stessa venne ricoverato in ospedale per una lavanda gastrica, si mangiò anche l'infermiera e finì in galera. Cercò di evadere appeso al lenzuolo, il lenzuolo si ruppe per lo spavento, lui cadde facendo un cratere profondo trenta metri, sul fondo incrociò il tunnel scavato dalle Brigate rosse che lo presero in ostaggio. Dimagrì di centododici chili in tre giorni.

Il signor Bettino Craxi spedì la lettera ai cinque partiti della maggioranza, ma con affrancatura a carico del destinatario. Le lettere gli vennero restituite. Il giorno dopo cadde il governo.

Il signor Pietro Longo ricevette la lettera e la spedì a Nicolazzi, Nicolazzi la rispedita a Longo e così via per un anno e otto mesi. La catena si inceppò, si due accadde la più orribile delle tragedie: Longo diventò Nicolazzi e Nicolazzi diventò Longo.

Il pittore Renato Guttuso quando ebbe la lettera disse che erano tutte superstizioni, come la religione, e la usò per dipingere un quadro. Una settimana dopo morì. Allora il figlio adottivo prese il quadro e lo spedì a cinque musei d'arte moderna. Diventò miliardario.

Tutti quelli che hanno creduto alla catena sono diventati miliardari. Il signor Gianni Agnelli, di Torino, era solo uno dei tanti tifosi della Juventus, per giunta con una gamba sifola dopo una rissa con gli ultras del Torino allo ski-lift di Champoluc. Mandò cinque copie della lettera tutte al nonno, che era molto superstizioso e morì d'infarto. Il giorno stesso Gianni Agnelli ereditò sessantadue miliardi ed ebbe l'ammirazione degli italiani per la sua abilità nel fare quattrini.

Un operaio della Fiat, Bortolo Paternò, ricevette anche lui la lettera e la mandò a Gianni Agnelli. Il giorno dopo venne licenziato, ma fu una fortuna straordinaria perché un Tir Iveco cadde da un nastro rotante proprio dove di solito lavorava Paternò. Al suo posto morirono ottanta operai che non avevano spedito la lettera.

Un altro operaio della Fiat ricevette, sempre da Gianni Agnelli, una lettera di licenziamento. Poiché gli avevano insegnato a credere nelle catene, la mandò anche a cinque suoi colleghi, i quali a loro volta la mandarono ad altri cinque. Fu così che la Fiat licenziò trentadue mila operai.

Dammi retta, ritaglia questo articolo e spediscilo a cinque assessori socialisti. Almeno tre, vedendo che non contiene soldi, la butteranno via e il giorno dopo moriranno sul colpo.

Chi non crede alla catena e non la prosegue avrà solo sciagure. Antonello Trombadori la stracciò in mille pezzi, la settimana dopo iniziò a scrivere sonetti. Silvio Berlusconi interruppe la catena, poche ore più tardi acquistò il Milan.

Spedisci questo articolo a cinque elettori comunisti. Persone che credono ancora all'alternativa di sinistra sono disposte a credere a tutto, dunque la spediranno ad altri cinque elettori comunisti. Tra un mese e mezzo, il Pci vincerà le elezioni.

Michele Serra

